

URBANISTICA

«Surroga illegittima: Matteotti doveva essere eletto e dimettersi»

Variante 15, ricorso al Tar

«Approvazione non valida»

Colò, Rullo e Piantoni si appellano al tribunale

Lorenza Colò, Marco Piantoni e Giovanni Rullo hanno presentato un articolato ricorso al Tar, il tribunale amministrativo, per chiedere l'annullamento della variante 15 del consiglio comunale di Arco, deliberata in maniera invalida, secondo i ricorrenti, il 31 luglio 2020.

La surroga, nel medesimo giorno, del consigliere comunale dimissionario Simone Chiarani (Patt), è stata illegittima secondo il loro avvocato Ildebrando Lazzarotto, in quanto prima avrebbe dovuto essersi dimesso Gabriele Matteotti (primo dei non eletti), il quale per dimettersi avrebbe dovuto entrare in carica; mentre quella messa in atto, «il salto» sul secondo dei non eletti, ossia su Maurizio Lo Turco, sarebbe una prassi non consentita. Quindi, conclude l'avvocato: invalida la surroga, invalido il consiglio comunale e, dunque, invalida anche l'approvazione della variante 15 al piano regolatore generale.

«Tutti gli arcensi ricordano bene quale sia stata la pervicacia con cui la precedente amministrazione comunale, di fatto la stessa attuale, ha tentato in ogni modo di approvare in consiglio comunale la variante 15, nonostante non avesse i numeri necessari, facendo ricorso ad ogni escamotage, fino alla surroga del consigliere dimissionario Chiarani dopo sei consigli comunali andati deserti. Riteniamo siano molteplici le irregolarità commesse nell'iter di approvazione della variante 15 - dicono **Lorenza Colò**, ex consigliera 5 stelle e candidata non eletta per Chiara Parisi; **Marco Piantoni**, candidato non eletto per Chiara Parisi e **Giovanni Rullo**, ex consigliere



comunale di opposizione candidato non eletto per Roberto De Laurentis - in primis la surroga del consigliere dimissionario Chiarani con il secondo dei non eletti Lo Turco, dimostratosi determinante per il mantenimento del numero legale».

Ci sono poi ulteriori aspetti irregolari secondo l'avvocato dei tre. «Grave», ad esempio, «anche il mancato accoglimento della richiesta del voto segreto fatta dalle minoranze, diritto quest'ultimo sancito dal regolamento comunale. Tutte queste anomalie per noi non possono non essere sottoposte alla giustizia amministrativa, perché in discussione c'è una variante al piano urbanistico di Arco che avrà un impatto negativo sulla salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici di tutte le frazioni, totalmente sbilanciato a favore del privato e senza un

adeguato controvalore in termini di interesse pubblico».

I consiglieri comunali di minoranza peraltro avevano chiesto che per l'approvazione della variante 15, vista la complessità della materia, si tornasse in aula rispettando tutti i criteri di sicurezza, anche in considerazione del momento non critico della pandemia che si stava vivendo a luglio. «Ci è sempre stato risposto che non era possibile per via della dichiarazione di emergenza sanitaria, anche se in estate non vi erano limitazioni agli spostamenti e alla vita sociale. Oggi, invece, in piena crescita dei casi con limitazioni agli spostamenti, tuttavia scopriamo che la convocazione dei consigli comunali in presenza è possibile». Prende corpo quindi «il sospetto che non si volesse permettere la discussione in aula in presenza, con la possibilità del voto segreto».